

LA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELL'USO DEL SUOLO IN AGRICOLTURA NELLA MONTAGNA MESSINESE

Paolo Mazzeo

Questo studio è volto ad analizzare la dinamica dell'uso del suolo in agricoltura, nelle aree montane messinesi, attraverso l'esame di tre diverse rilevazioni cartografiche realizzate nell'arco di quarant'anni.

Partendo dall'esame della carta elaborata da Ferdinando Milone nel 1959, si passerà in rassegna il diversificarsi del paesaggio agrario negli anni '90, evidenziato dalla tavola della Regione Siciliana-Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, per giungere all'esame della situazione attuale, attraverso l'elaborazione cartografica dell'Atlante Tematico dell'Agricoltura Italiana.

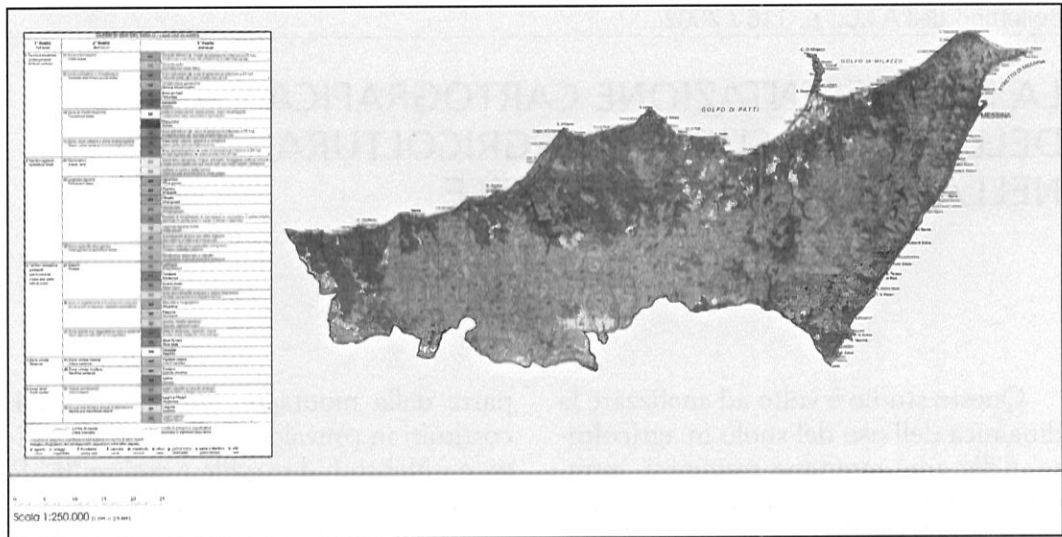
La Sicilia è una regione prevalentemente montuosa; almeno è questa l'immagine che si percepisce osservandone il paesaggio. Oltre la metà della superficie territoriale siciliana spetta alla collina (1.394 mila ettari corrispondenti al 54% del territorio), poco meno di 1/5 alla montagna (estesa per circa 446 mila ettari, equivalente al 17% del territorio) ed il resto alla pianura, con circa 731 mila ettari, pari al 29% della superficie insulare (A. Di Blasi, 1973, p. 13).

Messina è una delle province siciliane il cui territorio è occupato per buona

parte dalla montagna con i Peloritani, costituiti in prevalenza da scisti cristallini, e i Nebrodi da argille e marne. (G.P. Ballatore - G. Fierotti, 1968, 25-27)

L'esame della carta dell'utilizzazione del suolo, elaborata nel 1959 da F. Milone, rivela che il paesaggio agrario messinese, tra gli anni '50 e '60, era caratterizzato dalla produzione di frumento che ammontava a 44.666 ettari. Nel resto dell'Isola questa coltura era diffusa in ampie zone alle pendici dei rilievi delle Madonie, delle Caronie e dell'Etna, specie nelle province di Palermo, Enna, Caltanissetta, Trapani ed Agrigento, nel Ragusano e nel Siracusano. (F. Milone, 1959, pp. 101-104). Nella provincia di Messina il seminativo, sotto certi aspetti, aveva poca rilevanza a favore delle coltivazioni permanenti, come la vite, l'olivo, il nocciolo, gli agrumi, i fruttiferi e non ultimi i boschi e i pascoli.

I vigneti, diffusi principalmente nella piana di Milazzo, lungo il golfo di Patti, nelle isole Eolie e nel versante ionico, producevano un vino molto apprezzato, ma spesso consumato in loco; la superficie agricola utilizzata per la viticoltura era di circa 20.774 ettari di c.s. (F. Milone, 1959, p. 117).



Regione Siciliana - Assessorato del Territorio e dell'Ambiente. Carta dell'uso del suolo.

L'ulivo costituiva una coltura molto importante, probabilmente più antica della vite, e diffusa in quasi tutti i comuni della provincia, lungo tutto il versante tirrenico e anche verso l'interno nell'area di Sinagra, Raccaia, Ficarra, Naso etc. interrotto dalla montagna o dal bosco. Ritroviamo anche la stessa coltura, però meno estesa nel versante ionico della provincia, in totale la superficie era di circa 31.550 ettari di c.s. (F. Milone, 1959, p. 138).

Un discorso a parte va fatto per la coltura del nocciolo, tipica dell'area dei Nebrodi, ed anche dei Peloritani. Molti comuni come Tortorici, Galati Mamertino, Montalbano Elicona, Novara di Sicilia etc., avevano estensioni notevoli di territorio interessate dalla produzione e dalla lavorazione del nocciolo, che in alcuni casi veniva esportato verso le industrie dolciarie del settentrione d'Italia; infatti

tra gli anni '50-'60 la provincia di Messina era una delle maggiori produttrici di nocciole della Sicilia. (A. Fornaro, 1978, pp. 254-255).

Quasi irrilevante la coltura del mandorlo, diffuso qua e là in vari comuni, ma per la produzione modesta, il prodotto si consumava sul posto.

Assai esteso era il manto boschivo, composto principalmente da latifoglie, o latifoglie miste a resinose. La superficie destinata alla silvicoltura era di 38,5 mila ettari, pari al 34,1% dell'intera area boschiva di tutta l'Isola (F. Milone, 1959, p. 62).

Il bosco di Caronia, il più vasto di tutta la Sicilia (anzi era ancora più esteso nel passato), battuto spesso dai venti freschi e umidi del Tirreno, si spingeva su questo versante fino al mare ed era costituito prevalentemente da cedui, spesso ceduo composto, sulla fustaia. La conser-

vazione di questa splendida coltura boschiva è dovuta all'abbondanza di piogge e alla natura delle rocce; era composto da quercie (17,3 migliaia di ettari), faggi (14,5), castagni (3,1), pini (1,3) altri tipi (0,8) per un totale di 37,0 migliaia di ettari (Milone, 1959, pp.65-67).

Nel versante ionico dei Peloritani, per la loro natura cristallina, era frequente la presenza di castagneti da frutto: Messina risultava infatti la provincia più ricca di questa coltura.

Le coltivazioni ortive si sviluppavano principalmente lungo il versante tirrenico e nella piana di Milazzo, dove l'irrigazione poteva essere effettuata per l'abbondanza di acqua, ed anche sul versante ionico. Generalmente questa produzione era destinata all'autoconsumo.

Gli agrumi, coltura di notevole im-

portanza in tutta l'Isola, necessitano di un buon suolo, calore e, fondamentale, di essere irrigati, dal momento che l'acqua è il principale elemento per la sua diffusione. Nella provincia di Messina, gli agrumeti negli anni '60, erano diffusi nella fascia tirrenica, da S. Stefano di Camastra sino al golfo di Milazzo, lungo i corsi d'acqua e sulle esili fasce pianeggianti costiere. Sul versante ionico si estendevano da Capo Peloro alla foce dell'Alcantara inoltrandosi lungo quasi tutto il suo corso fino a Francavilla di Sicilia ed oltre. L'estensione di questa coltura era pari a 8.519 ettari di c.s. (F. Milone, 1959, p. 159).

Altra superficie era occupata da alberi fruttiferi, pesche, pere, albicocche, prugne, ma i prodotti non erano così abbondanti da favorire il mercato del-

Carta dell'utilizzazione del suolo.



l'esportazione, ed erano consumati in loco.

La popolazione agricola tra il 1951 ed il 1961 ha subito delle modificazioni nel quadro occupazionale, con uno spostamento di unità dalle sedi sparse verso i nuclei. Questi divennero area di convergenza degli addetti alle attività agricole e contemporaneamente di sfollamento per gli occupati in attività secondarie e terziarie, che mostravano la tendenza ad inurbarsi nei più grossi centri ad economia in via di differenziazione. (M.T. Alleruzzo Di Maggio, 1973, p. 11)

L'area nebroidense, principalmente quella orientale, in quegli anni interessata da forme di colture specializzate come il nocciolo, l'agrumeto e gli ortaggi, rivelava una maggiore popolazione agricola insediata in casali. (A. Fornaro, 1973, p. 55).

A distanza di un trentennio, il paesaggio agrario messinese, specie nelle zone montane, è mutato profondamente con l'abbandono delle colture meno remunerative e la restituzione al pascolo di molte aree. Il settore primario tra il '61 ed il '91 registrava nella provincia di Messina una diminuzione degli addetti dal 42,8% del '61 al 21% del '91, con un calo del 21,8% (ISTAT, 1961 e 1991). Fenomeno d'altronde diffuso anche nel Mezzogiorno, e in particolare nelle aree collinari e montane di gran parte del territorio siciliano, dove sensibile era la diminuzione degli attivi in questo settore economico. In particolare nelle aree montane messinesi, l'esodo agricolo e rurale (C. Formica, 1979) ha raggiunto in certi periodi punte rilevanti, quasi allarmanti. In alcune zone, in particolare, la

contrazione demografica ha toccato punte del 40% a seguito dello scivolamento della popolazione verso le aree costiere caratterizzate da un più sensibile dinamismo economico. Questo processo, negli ultimi anni, è rallentato ed attraversa una fase di assestamento, almeno dal punto di vista demografico. L'analisi della distribuzione qualitativa della popolazione tra i settori economici rileva la necrosi del settore primario, ma anche un andamento decrescente del secondario, gli addetti di quest'ultimo sono passati dal 27,7% del 1961 al 20,8% del 1991 con un decremento pari al 7% a seguito della crisi dell'edilizia e delle industrie estrattive e manifatturiere, di fronte all'aumento costante del terziario che dal 29,3% del 1961 è passato al 58,1% del 1991, con un aumento pari al 28,8% con la crescita di addetti nei trasporti, nel commercio, nella pubblica istruzione, nella pubblica amministrazione, nella sanità e non ultime per importanza nelle assicurazioni, nelle finanziarie, e nella telematica. (C. Polto, 1989, p.233)

La Regione Siciliana – Assessorato del Territorio e dell'Ambiente – nel 1994 ha prodotto, attraverso la fotointerpretazione di immagini dal satellite una carta dell'uso del suolo della Sicilia alla scala 1:250.000. Questa tavola si inserisce nel filone della cartografia tematica di supporto alla pianificazione di carattere regionale, con l'impiego del telerilevamento e di immagini dal satellite. La copertura aerofotogrammetrica esistente per l'Isola è anche accompagnata da note illustrative, e la fotointerpretazione delle immagini da satellite è stata eseguita al-

la scala 1:100.000 (Ass. Terr. Amb. G. L. 24°, pp. 7-8).

Il tema dell'uso del suolo è oggetto di attenzione per l'espandersi dell'urbanizzazione e per l'avvicendamento di alcune produzioni agricole e la diffusione di colture specializzate e intensive. La tavola rivela nuovi orientamenti colturali a carattere intensivo, come del resto la diffusione di specie in serra soprattutto nel Ragusano, ovvero l'espianto di quelle legnose agrarie quali le viti e i mandorli, a seguito di disposizioni comunitarie, e infine l'espansione urbana.

L'esame della carta rivela il progressivo modificarsi del paesaggio agrario messinese nel tempo, composto per il 24,6% da boschi, per il 32,8% dalla vegetazione arbustiva e erbacea, per il 5,8% dal seminativo, per il 24,4% dalle colture legnose ed infine per il 5% da aree agricole eterogenee (Ass.Terr.Amb., G. L. 24°, 1994, p. 24). Il raffronto con i dati del 5° Censimento dell'agricoltura conferma la tendenza alla estensione delle aree destinate alle colture foraggere e al pascolo e la contrazione delle aree boschive. (ISTAT, 2000)

L'esame dell'Atlante Tematico dell'Agricoltura Italiana (M.L. Grillotti Di Giacomo, 2000) rivela che la Sicilia accoglie nel suo territorio molte varietà di sistemi agricoli. Risultano numerose le piccole aziende, meno diffuse in tutto il territorio siciliano quelle che superano i 50 ettari. Nonostante la polverizzazione fondiaria, il suolo dell'Isola si presenta fertile per la sua natura geologica, specialmente dove esiste l'apporto irriguo. Assai variegato il paesaggio colturale, composto in prevalenza da olivi,

cereali, agrumi, viti, frutta e fiori. La montagna siciliana, ed in particolare anche quella messinese, interrompe le elevate densità colturali presenti nelle pianure, abbassando la percentuale di superficie utile coltivata; mentre nelle zone collinari diffuso il seminativo asciutto in aziende medio/grandi (M.G. Grillotti Di Giacomo, 2000, pp. 359-360).

I terreni agrari montani non hanno avuto sviluppo notevole e l'intensificazione di attività produttive verificatisi nelle aree pianeggianti. Infatti, essi sono stati meno interessati da fenomeni di rinnovamento tecnologico e colturale, mentre hanno mostrato maggiore dinamicità strutturale e in un certo senso anche produttiva. (G. Agostaro - G. Cusimano, 2000, p. 362).

Nella montagna messinese si registra una scarsa densità colturale, come d'altronde in tutta la fascia montana siciliana. Il bosco rappresenta un imput importante per arginare il degrado pedologico, per incentivare modelli per la difesa del suolo per arginare anche l'esodo dal settore primario. Inoltre per la salvaguardia e tutela dell'ambiente, sono stati istituiti parchi e riserve ed attivate iniziative economiche come l'agriturismo. Pertanto sono state ristrutturate delle vecchie case rurali o delle masserie abbandonate con grandi estensioni di terreno, sul quale coltivare prodotti tipici regionali, valido strumento per nuove economie aziendali. Si sono aperte così nuove prospettive per le generazioni future della fascia montana. (G. Agostaro, 2000, pp. 367-368).

Il rapporto delle tre rilevazioni cartografiche prese in esame evidenzia, dunque, che dagli anni Sessanta al Duemila, il paesaggio agrario, in particolare della montagna messinese, ha subito alcuni processi di trasformazione, seguendo le tendenze evolutive dell'agricoltura regionale. Si sono conservate, infatti, le stesse tipologie di organizzazione dello spazio agricolo con una progressiva polverizzazione delle piccole aziende. Si impiega in prevalenza «manodopera familiare», dato che non si ricorre all'impiego di altra forza lavoro, se non in casi particolari come per la raccolta di nocchie o di olive. Spesso il reclutamento avviene senza contratti a termine, stagionali o a tempo determinato, ma in «nero». Mancano le cooperative agricole, anche se sono stati fatti in tal senso alcuni tentativi, presto esauriti come nel caso della Cima di Montalbano Elicona, nata per la commercializzazione e la trasformazione delle nocchie, ma ora fallita e trasferita altrove. In definitiva, la montagna messinese si sta adesso orientando verso altri «modelli agricoli»; infatti, con l'istituzione del Parco dei Nebrodi, molti comuni consorziati stanno aprendo il loro orizzonte verso un nuovo tipo di sviluppo agro-turistico, con la valorizzazione di centri storici minori e delle strutture ricreative di tipo rurale. Nota dolente per le aree boschive sono gli incendi, che sconvolgono non solo il paesaggio, ma anche la debole economia locale. Il rilancio di queste aree in un'ottica turistico-agricolo-storico-artistico, consente di ipotizzare uno sviluppo eco-compatibile delle aree montane messinesi.

Bibliografia

- A.G.E.I., *Cartografia tematica regionale*, Atti Convegno Nazionale Catania, Galatea, Acireale, 1980.
- AGOSTARO G., *La montagna*, in «Atlante Tematico dell'Agricoltura Italiana», Soc. Geogr. Ital., Roma, 2000, pp. 367-368.
- AGOSTARO G. - CUSIMANO G., *I segni della natura nella storia*, in «Atlante Tematico dell'Agricoltura Italiana», Soc. Geogr. Ital., Roma, 2000, pp. 362-363.
- ALLERUZZO DI MAGGIO M.T., *I Peloritani*, in «La casa rurale nella Sicilia Orientale», Olschki, Firenze, 1973, pp. 7-52.
- BALLATORE G.P. - FIEROTTI G., *Commento alla carta dei suoli della Sicilia*, Ind. Graf. Naz., Palermo, 1968.
- DI BLASI A., *La ripartizione altimetrica del territorio siciliano*, Bozzi, Genova, 1973.
- FORMICA C., *Lo spazio rurale nel Mezzogiorno. Esodo, desertificazione e riorganizzazione*, ESI, Napoli, 1979.
- FORNARO A., *I Nebrodi*, in «La casa rurale nella Sicilia Orientale», Olschki, Firenze, 1973, pp. 53-110.
- FORNARO A., *I Nebrodi: un'area depressa*, in «Congr. Geogr. Ital.» Mazara del Vallo-Erice, Ed. G., 1975, pp. 129-161.
- FORNARO A., *Note sul nocchieleto siciliano*, in «Arch. Storico Messinese», III serie, vol. XXIX, Messina, 1978, pp. 251-294.
- GRILLOTTI DI GIACOMO M.G., *Atlante Tematico dell'Agricoltura Italiana*, Soc. Geogr. Ital., Roma, 2000.
- ISTAT, *1° Censimento Gen. dell'Agricoltura*. 15 Aprile 1961, fasc. prov. di Messina, Roma, 1962.
- ISTAT, *2° Censimento Gen. dell'Agricoltura*. 25 Ottobre 1970, fasc. 85, prov. di Messina, Roma, 1973.
- ISTAT, *3° Censimento Gen. dell'Agricoltura*. 24 Ottobre 1982, fasc. 83 prov. di Messina, Roma, 1986.

- ISTAT, 4° *Censimento Gen. dell'Agricoltura*. 21 Ottobre 1990-22 Febbraio 1991, fasc. prov. di Messina, Roma, 1992.
- ISTAT, 5° *Censimento Gen. dell'Agricoltura*. 22 Ottobre 2000, Roma, 2002.
- ISTAT, IX *Censimento Gen. della popolazione 1951*. Dati sommari per comune, fasc. 85 prov. di Messina, Abete, Roma, 1955.
- ISTAT, X *Censimento Gen. della popolazione 1961*. Dati sommari per comune, fasc. 83 prov. di Messina, Abete, Roma, 1966.
- ISTAT, 13° *Censimento Gen. della popolazione e delle abitazioni 1991*, fasc. prov. di Messina, Roma, 1994.
- MAZZEO P., *Caratteri insediativi della montagna siciliana dal 1951 al 1991*, in «L'evoluzione della Montagna Italiana fra tradizione e modernità», Patron ed., Bologna, 1994, pp. 197-205.
- MILONE F., *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo della Sicilia*, C.N.R. Roma, Napoli 1959.
- PLUTINO G., *L'agricoltura in provincia di Messina. Il vivaismo viticolo*, Messina, Isp. Prov. Agric., 1997.
- POLTO C., *La donna nella evoluzione sociale ed economica della montagna messinese*, in «Arch. Storico Messinese», n. 70, Messina, 1995, pp. 33-56.
- POLTO C., *Prime considerazioni sulla dinamica delle strutture produttive agricole in alcune aree del messinese*, in «L'Italia che cambia - Il contributo alla Geografia», vol. III, Catania, 1989, pp. 225-239.
- REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE, *Carta dell'uso del suolo - Note illustrative*, Palermo, 1994.
- TRISCHITTA D., *La funzione economica e sociale delle fiumare nel Messinese*, ESI, Napoli, 1979.